

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

I dati di Goletta verde: inquinamento elevato sulle coste laziali



a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Un «profeta» ragazzo da ascoltare e seguire

Tra i profeti della Bibbia ce n'è uno che è giovane. Sia perché è presentato come un ragazzo, sia perché è un libro tardivo, recente. Non ha i tratti tipici dei grandi profeti, vive in un mondo segnato da sconvolgimenti epocali; un mondo che somiglia al nostro. Ed è bello che a parlare di Dio sia, in questo contesto, un ragazzo che ci sorprende: un po' integralista e tendente al sensazionalismo. Ci tiene alla fedeltà, alle leggi del suo popolo, non entra in dialogo con le altre culture, interpreta sogni e ha visioni. È la sua ricerca ostinata della sobrietà alimentare, all'inizio del libro, che lo fa notare al potente re di Babilonia. E poi si chiude con una serie di "visioni" che descrivono un presente confuso e un domani abitato da Dio. È un linguaggio straordinariamente vicino alla narrazione dei videogame e del fantasy più cupo che fa davvero di questo giovane "profeta" un punto di riferimento per i nostri tempi. Dovremmo chiederci se, allora, anche per noi non sia opportuno fare come ha fatto Dio con Daniele: dare voce alle giovani generazioni. Magari ci sarà dell'eccesso, non seguiranno le vie che ci aspetteremo ma, probabilmente, sanno interpretare il corso della storia e la voce dello Spirito Santo, con una fedeltà e con una forza inedite e inaudite.

Francesco Guglietta

Le esperienze di turismo sociale nel Lazio tra accoglienza e spiritualità

Vacanze accessibili sinonimo di civiltà

Le diverse iniziative messe in campo da diocesi, parrocchie e associazioni con uno sguardo alla innovativa «Carta italiana dei diritti del turista»

DI CARLA CRISTINI

L'esperienza turistica è un diritto riconosciuto a tutti i cittadini, indipendentemente dalle condizioni personali, sociali, economiche e di qualsiasi altra natura che possano limitare la fruizione di questo bene. «Il turismo accessibile è la massima espressione di questo obiettivo di civiltà e rappresenta anche una indubbia attrattiva - moderna e attuale - per riportare in alto l'immagine del turismo italiano nel mondo. Per questo motivo l'Italia ha sviluppato la Carta italiana dei diritti del turista», si legge sul sito www.citsnet.it. Una carta redatta in sette lingue, che sintetizza tutti gli elementi essenziali della normativa vigente e ha l'obiettivo di informare con chiarezza il turista su quelli che sono, in Italia, i suoi diritti. Ma qual è l'offerta turistica dal punto di vista sociale e sostenibile nel territorio laziale, e quali i fruitori di questo tipo di servizi? Il viaggio inizia dalla diocesi di Frosinone, dove una prima manifestazione di turismo sociale e responsabile, nasce grazie al lavoro della Co-

operativa sociale Diaconia, con la riscoperta e riconversione di strutture ecclesiastiche ormai in disuso, trasformate in strutture ricettive. Un modo per la riqualificazione di edifici nei centri storici, l'inserimento lavorativo locale e l'incremento del flusso turistico con conseguente ricaduta favorevole sul territorio circostante. Questo esperimento è stato avviato a Veroli, dove tre edifici, di proprietà diocesana, sono stati riconvertiti: l'ex casa canonica della parrocchia di San Leucio, dove la cooperativa ha avviato l'attività di affitti camere denominata "Rocca di San Leucio", aperta dal 1° luglio 2010. Poco distante, il Monastero di Sant'Erasmo dell'anno 1000, è stato ristrutturato e trasformato in albergo diffuso, che offre venticinque posti letto. Infine, è in fase di ristrutturazione la casa San Michele Arcan-



I ragazzi della Onlus Diaphora impegnati in una attività durante una vacanza a Carpineto

gelo, che offrirà servizi di pernottamento e prima colazione, e altri servizi accessori rivolti al benessere del corpo e della mente degli ospiti. Spostandoci dall'offerta alla domanda di turismo sociale, incontriamo quelli che sono gli utilizzatori di questa tipologia di turismo, ovvero persone che hanno delle limitazioni fisico/psichiche che richiedono alcune attenzioni specifiche che non trovano nelle tipiche strutture ricettive. Ci spostiamo sul litorale, nella diocesi di Civitavecchia. La casa di spiritua-

lità Regina Pacis di Tarquinia, dal 24 giugno al 1° luglio, ha ospitato il soggiorno estivo della locale sottosezione Unitalsi. Le giornate si sono svolte tra bagni, uscite, animazione con giochi, spettacoli e laboratori; ogni pomeriggio è stato proposto uno spazio dedicato alla preghiera del Rosario e alla celebrazione eucaristica. Al numeroso gruppo diocesano, circa cinquanta persone tra volontari e ammalati, si sono aggiunte le frequenti visite di "pendolari": gruppi parrocchiali, amici e alcuni rappresentanti delle sottosezioni

Unitalsi di Civita Castellana e Viterbo, ospiti per una giornata o solo per condividere la Messa serale. Spostandoci ancora più a sud, raccontiamo l'esperienza della Onlus Diaphora, a Latina, attraverso la voce del responsabile, Pietro Marasio. «La Onlus opera attraverso una rete di volontari, genitori di persone affette dalla sindrome di down. Parlando di turismo sociale, abbiamo riscontrato una seria difficoltà nel reperire strutture ricettive disponibili all'ospitalità»: in modo più o meno elegante si sono visti negare la possibilità di far vivere l'esperienza della vacanza a questi ragazzi. «Le uniche strutture aperte all'accoglienza sono state quelle religiose, oltre ad alcune militari, come quelle di Sabaudia, Latina, o strutture della polizia e dei vigili del fuoco. Ci affidiamo al lavoro dei volontari, genitori, ci aiutassimo, per rispondere alle richieste di poter fare una vacanza. Inoltre, questa esperienza rappresenta un'attività educativa, perché i nostri ragazzi si devono autogestire: rifare le camere, dare una mano in cucina, apparecchiare, oltre a vivere la vacanza divertendosi in attività come passeggiate e attività ludiche». Un settore, quello del turismo sociale, che potrebbe ampliare l'offerta turistica a tutte le categorie sociali e creare al contempo nuovi posti di lavoro anche per i soggetti svantaggiati.

il premio

Gara di qualità per le strutture extralberghiere

L'azio è pieno di strutture extralberghiere all'avanguardia e con standard qualitativi molto alti. Ben le conoscono tutti i viaggiatori che da qualche anno preferiscono guest house, affittacamere, appartamenti per vacanze, bed & breakfast, agriturismi, country house, e rifugi montani ai più blasonati alberghi. Costi ridotti, cucina tipica e, soprattutto, un ambiente familiare che fa la differenza. È pensando a queste realtà che è nato il premio Viandanti Sociali 2018. Promosso da Lazio Sociale, Adl Terra Lazio e Asso Extralberghiere vuole valorizzare quelle strutture che per servizi e attività meritano di essere portati a conoscenza sotto il profilo dell'innovazione tecnologica, del biologico e dell'accoglienza alle famiglie. Si può partecipare in quattro diverse sezioni: bambini in viaggio, casa tecnologica, cultura biologica e comunicare il territorio. Per partecipare c'è tempo fino al 15 settembre scrivendo a premiaviandantisociali@gmail.com. Il regolamento e la scheda della candidatura sono disponibili sul sito di <http://www.laziosociale.org>.

Monia Nicoletti



Sono già quindici le zone deperimetrare dove i lavori potranno essere avviati in modo diretto dai proprietari con procedure snelle

La Regione approva la ricostruzione di alcune frazioni dei paesi terremotati

DI SIMONA GIONTA

Anche nelle frazioni Petra e Petrana del comune di Amatrice partirà la ricostruzione. La delibera è stata approvata dalla giunta regionale del Lazio il 10 luglio scorso proseguendo l'atto della settimana precedente per le frazioni Musicchio e Poggio Vitellino. La ricostruzione potrà essere avviata direttamente da parte dei proprietari con tempi e procedure più snelle. Finora sono quindici le frazioni già deperimetrare nei centri colpiti dal terremoto dove, in collaborazione con i comuni interessati e il Servizio geologico e sismico regionale, è stata evidenziata l'insussistenza di problemi geomorfologici di rilievo che possono ostacolare la

ricostruzione. La Regione ha stabilito i perimetri urbanistici all'interno dei quali avverrà la "rinascita" post terremoto dei centri storici di sei comuni, tra cui Amatrice, Accumoli, Posta, e di circa 60 frazioni dei paesi colpiti. Queste perimetrazioni sono state definite attraverso un'accurata istruttoria tecnica tra la Regione Lazio, l'Ufficio per la ricostruzione del sisma e i comuni colpiti dalla calamità, con l'obiettivo di pianificare le opere e i relativi servizi in zone sicure dal punto di vista geologico, coinvolgendo i proprietari degli immobili distrutti o danneggiati. Dopo essere terminata la fase emergenziale ed è in via di conclusione la rimozione delle macerie, finalmente iniziano, quindi, i lavori di ricostruzione per una terra che desidera rinascere.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
SUI PASSI
DEL DISCERNIMENTO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
PER CUSTODIRE
IL CREATO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
LA MADONNA
FIUMAROLA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
L'ANTICO ORGANO
TORNA A SUONARE
a pagina 4

◆ **GAETA**
EVANGELIZZARE
SULLA SPIAGGIA
a pagina 8

◆ **RIETI**
LE «LAUDATO SÌ»
GUARDANO AL MARE
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
ESTATE TRA SPORT
E INCLUSIONE
a pagina 5

◆ **LATINA**
AGOSTO AL CAIRO
IN MISSIONE
a pagina 9

◆ **SORA**
LA CHIESA MADRE
CONCATEDRALE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL CAMPO SCUOLA
SULLE ORME DI RUT
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
L'UOMO SPIEGATO
DALL'ARTE IN PIAZZA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IN CAMMINO A PIEDI
VERSO IL SANTUARIO
a pagina 14

* assistente regionale al turismo

Camminare per riconnettersi con se stessi e il mondo

Piacentini, fondatore Federtrek:
«Sapere di giovani in viaggio verso l'incontro col Papa a Roma mi riempie di gioia e speranza»

In tutta Italia la Pastorale giovanile sta attivando dei cammini diocesani che culmineranno nell'incontro nazionale a Roma con il Papa l'11 e il 12 agosto prossimi. «Fate entrare nella nostra vita l'esperienza del camminare, in città come lungo la fitta rete di sentieri disseminati nel paesaggio della nostra meravigliosa penisola, fino ai grandi cammini storico-culturali o religiosi» ha dichiarato alla nostra redazione Paolo Piacentini, fondatore di Federtrek, già presidente del Parco dei Monti Lucretili, e curatore per il Mibact dell'Atlante digitale dei cammini d'Italia. «Questo è il messaggio che ho lanciato a Sacrofano durante il partecipat

incontro dei responsabili delle Pastorali giovanili - ha continuato -. Sapere che decine di migliaia di giovani, da tutta Italia, si stanno mettendo in cammino per partecipare all'incontro che si terrà a Roma è qualcosa che mi riempie di gioia e speranza». Piacentini è anche autore del libro *Appennino atto d'amore*, edito da Terre di mezzo, con prefazione di Paolo Rumiz, presentato anche a Palestrina presso il Museo diocesano il 28 giugno scorso, in cui è narrato il viaggio intrapreso con un amico nel 2009, novecento chilometri a piedi percorrendo sette regioni, dalla Liguria al Lazio. Si legge nel libro: «Chi decide di conoscere un territorio con la forza delle gambe, del cuore e della mente si connette con la parte più profonda degli elementi naturali: entra in empatia con se stesso e con il mondo», e l'autore va ancora oltre affermando che, calpestando il suolo «disponiamo l'animo all'accoglienza dell'infinito, che vuol dire distacco dal

possesso e amore per la fruizione sobria di quello che la Terra ci dona». Proseguendo la sua appassionata spiegazione del senso più profondo del camminare, Piacentini ha detto: «Quando nel 2012 decidemmo di lanciare come Federtrek la Giornata nazionale del camminare, che quest'anno si terrà il 14 ottobre, la motivazione che ci spinse a volare alto fu la consapevolezza che bisognava mettersi in gioco personalmente, superando la dipendenza quasi patologica dall'auto privata. Camminare in città vuol dire riprendere la conoscenza diretta dello spazio urbano che ci circonda, tornare a scoprirne i segreti, incrociare volti che dalla macchina sembrano tutti distanti. Mettersi in cammino ogni giorno vuol dire riconnettersi con un corpo troppo spesso pigro che ha quasi dimenticato la bellezza e la straordinaria utilità del gesto più antico e nobile della storia umana: il camminare come conoscenza profonda del mondo e

della nostra dimensione interiore. Riscoprire la vitalità delle proprie gambe, oltre a tutti i benefici del benessere psicofisico ormai più che noti, vuol dire accendere la fiammella di un nuovo cammino di conoscenza capace di risvegliare l'inedito che è in noi. Camminare per tanti giorni lasciando a casa il fardello delle troppe cose inutili ci predispone ad accogliere l'essenza dell'esperienza umana: ci rende autentici stracciando il velo delle troppe finte sicurezze che contribuiscono ad alzare muri interiori e di comunità. La grande rivoluzione culturale, di cui sono sicuro saranno protagoniste le nuove generazioni, sarà quella della riscoperta del camminare come costruzione di un nuovo umanesimo che dalla mobilità "dolce" in città dal volto umano arriva ai grandi cammini storico-culturali capaci di dare nuova linfa a comunità locali accoglienti e solidali».

Maria Teresa Ciprari



Il lago della Duchessa in provincia di Rieti



Un frigorifero nelle acque di Fiumicino (foto di Anna Paola Montuoro per Legambiente)

Liberare l'acqua dai rifiuti, al via il protocollo d'intesa

Un mare di plastica: bottiglie, stoviglie, posate, contenitori, buste. Ogni giorno - se non correttamente (e civilmente) smaltiti - rischiano di accumularsi in discariche ai margini delle strade o a riversarsi in mari, laghi e fiumi. Sono tante - ad esempio "Usa e getta? No grazie" di Legambiente, contro l'uso di materiali monouso in plastica - le campagne di informazione che cercano di sensibilizzare cittadini e istituzioni sulla gravità sul tema. Molto preoccupa, in particolare, la presenza di questi rifiuti nelle acque, dolci e salate, della penisola. Per questo, la Regione Lazio ha stipulato lo scorso 3 luglio un protocollo d'intesa con Arpa Lazio e Corepla, finalizzato al recupero e riciclo delle plastiche in mare. Il progetto, sperimentale, avrà durata di un anno. L'accordo consentirà la verifica e la misurazione delle quantità e delle tipologie dei rifiuti recuperati dalle imbarcazioni, mentre un'attività di analisi permetterà di valutarne l'effettiva riciclabilità e di trasformare una minaccia ambientale in una opportunità economica per il territorio, incentivando lo sviluppo di un'economia circolare, promuovendo una filiera industriale della plastica, e stimolando comportamenti virtuosi negli amministratori e nei cittadini. «L'80% dei rifiuti nel mare - ha detto il presidente della Regione, Nicola Zingaretti - è rappresentato da plastica. Per fortuna nel mondo ci sono già molte reazioni di associazioni e istituzioni che hanno

aperto un fronte su questo tema, noi vorremmo essere la prima Regione italiana che istituzionalizza una forma permanente di reazione a un fenomeno molto grave basandola sull'idea di fare squadra. Non con ciascuno chiuso nelle sue pur legittime competenze, ma costruendo una opportunità per mettere in rete tutti gli attori del mare». Saranno tre i principali ambiti di attuazione del protocollo. In primo luogo, i porti: già nei prossimi giorni Corepla, Regione e Arpa lavoreranno insieme alle autorità del sistema portuale, alle Capitanerie di porto, alle associazioni dei pescatori e ai comuni coinvolti per gestire, verificare, analizzare e misurare le quantità e le tipologie dei rifiuti provenienti dalle imbarcazioni e scaricati in uno o più porti della regione: un'attività sperimentale di analisi permetterà di valutarne l'effettiva riciclabilità. Nell'ambito dei Comuni costieri e a servizio delle amministrazioni comunali che avvieranno nuovi servizi di raccolta, il protocollo di intesa prevede la pianificazione di iniziative di comunicazione territoriale, per stimolare comportamenti virtuosi negli amministratori e nei cittadini. Infine, si andrà nelle scuole: nel corso del prossimo anno scolastico, saranno avviate campagne di educazione ambientale a partire dalla distribuzione alle scuole primarie laziali del kit didattico "Ricicla! Il gioco della raccolta e del riciclo della plastica".

(G.Sal.)

Pubbligate le analisi di Goletta verde di Legambiente sui punti critici esposti a maggior rischio di inquinamento, quali foci dei fiumi, torrenti, scarichi e piccoli canali della nostra regione



Uno scorcio del canale a nord di Isola Sacra a Fiumicino invaso dai rifiuti (foto dal reportage realizzato da Anna Paola Montuoro per Legambiente)

DI GIOVANNI SALSANO

Cartoline d'estate sporcate da immondizia e inquinamento. Fotografie di coste e mari macchiate da rifiuti e liquami. Sono stati resi noti, nei giorni scorsi, i risultati della campagna 2018 della Goletta verde di Legambiente sulle coste del Lazio. L'imbarcazione (come la Goletta dei laghi) naviga il

Cartoline estive dal mare sporco

mare italiano per analizzare la qualità delle acque, a caccia di inquinamento, punti critici e scarichi fognari non depurati che mettono a repentaglio la salute dei bagnanti e dell'ecosistema, in collaborazione con il Conou e i partner Novamont e Ricrea. Il monitoraggio (eseguito tra il 19 e il 21 giugno scorsi) prende in considerazione il campionamento dei punti critici scelti in base a un maggior rischio presunto di inquinamento, individuati dalle segnalazioni non solo dei circoli di Legambiente, ma degli stessi cittadini attraverso il servizio "Sos Goletta": foci dei fiumi, torrenti, scarichi e piccoli canali, veicoli principali di contaminazione batterica dovuta all'insufficiente depurazione dei reflui urbani che attraverso i corsi d'acqua arrivano in mare. I dati delle analisi svolte lungo le coste della nostra regione riflettono una realtà poco lusinghiera: su 24 punti monitorati, 17 presentano valori di inquinamento elevati (cioè il 71%)

con la provincia di Roma a guidare la classifica. Qui, gli 11 punti monitorati presentano valori di inquinanti elevati e nove di questi ricevono il giudizio di "fortemente inquinati". Alcuni erano già stati denunciati lo scorso anno da Legambiente, come la foce del fosso Zambra (Cerveteri) e del rio Vaccina a Ladispoli, dove le indagini della Capitaneria individuarono reflui non depurati scaricati direttamente nel fosso Manganello. Altri punti giudicati fortemente inquinati sono quelli alle foci del fiume Arrone (Fiumicino), del Tevere (Ostia), del canale Crocetta e di Rio Torto a Torvaianica, del fosso Grande ad Ardea, del fosso Cavallo morto ad Anzio, del porto canale Loricina a Nettuno. Giudicati "inquinati" i prelievi effettuati al lungomare Pyrgi a Santa Severa e al canale dei Pescatori di Ostia. In provincia di Viterbo, risultano entro i limiti di legge i prelievi alla foce del fiume Flora nel comune di Montalto di Castro. Fortemente inquinato, invece, quello alla foce del fiume

Marta al lido di Tarquinia. In provincia di Latina, degli 11 punti monitorati, cinque presentano cariche batteriche elevate. Giudizio di fortemente inquinato per la foce del rio Santacroce (Gianola, Formia) e per la foce del rio Ricillo (Scauri, Minturno). Tre i campionamenti giudicati inquinati: alla foce del canale Sant'Anastasia (a Fondi), alla foce Verde a Latina e alla foce del fiume Garigliano a Marina di Minturno. Entro i limiti gli altri campionamenti effettuati: «La mancata depurazione dei reflui fognari dell'entroterra - dice Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio - è evidente dai risultati del monitoraggio, che ci vedono di fronte a criticità soprattutto in provincia di Roma, peraltro in continuità rispetto agli scorsi anni. La situazione migliora in provincia di Latina mentre emergono luci e ombre nel viterbese. Chiediamo a tutti uno sforzo per prendere questi risultati come stimolo per costruire le azioni in grado di far diventare il mare più pulito».

Servizio civile

Obiettivo: arrivare a centomila giovani all'anno

Parlare di Servizio civile, quello degli attuali 41mila giovani e quello del futuro. A cominciare dal nuovo bando, per più di 50mila posti, atteso da decine di migliaia di ragazzi, organizzazioni e comuni in tutt'Italia. Sono alcuni dei temi toccati durante la presentazione del X-VII Rapporto Cnsc (Conferenza nazionale enti per il servizio civile), te-

nutosi mercoledì scorso a Roma. Per la più grande organizzazione di rappresentanza in Italia per il Servizio civile si è trattato di un'occasione per ricordare al nuovo Governo le priorità, come quella di rispettare l'obiettivo di arrivare entro il 2019 a centomila giovani all'anno. Nel report vengono specificate le aree di intervento che mostrano una realtà

coesa e il radicamento degli enti, ma anche la tenacia dei giovani, sempre più pronti a impegnarsi nella solidarietà e a fare la differenza. Nel 2016 il 60% dei progetti si è concentrato sull'assistenza di anziani e disabili. Il 36% ha avuto come focus l'educazione e la promozione culturale, il 3% i settori ambiente e protezione civile. Anna Moccia



Grano

Per il sociologo Fratarcangeli Res Ciociaria integra agricoltura, artigianato, commercio e turismo che valorizzano comunità e territorio

Perché il bene comune è il profitto migliore di tutti

Non solo fattorie

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il bene comune è il profitto migliore di tutti. Società, economia e ambiente saranno i temi su cui le comunità locali e del mondo, potranno scrivere la diversità, dimostrando il valore delle idee, delle azioni e delle scelte solidali». Arduino Fratarcangeli, sociologo e agricoltore di Ripi (provincia di Frosinone), presenta così il principio di Res Ciociaria: strumento associativo di promozione sociale per integrare agricoltura, artigianato, commercio e turismo. Il progetto si muove su due binari. Lo spirito dell'associazionismo attraverso cui

alimentare la relazione tra persone e patrimonio culturale locale. E l'attenzione a una seria consapevolezza imprenditoriale per rispondere alle sfide dell'oggi. Economia solidale, fattoria delle intelligenze, sistema informativo, società di scopo, sono i quattro pilastri su cui punta Res Ciociaria per valorizzare comunità e territorio. Con l'economia solidale si vuole favorire un'alleanza tra vari soggetti pubblici e privati locali per governare assieme il successo economico e il benessere sociale in singole unità territoriali. La fattoria della intelligenza è invece la fucina delle idee dove promuovere la formazione e investire nella ricerca e nell'elaborazione di strategie partecipative. Il sistema informato immette invece i soggetti nell'ambito delle nuove tecnologie per avviare processi di comunicazione e di marketing innovativi e

competitivi. La società di scopo è infine l'entità giuridica attraverso cui lanciare l'impresa nel contesto globale con partenariati, cooperazione e forme di finanza con azionariato diffuso. «Tra i diversi settori - spiega Fratarcangeli -, l'agricoltura eroica, come l'abbiamo definita è quello più effervescente e permette di forgiare relazioni, professionalità e soprattutto cooperazione sugli obiettivi imprenditoriali. È eroica soprattutto perché si muove a contrasto dei fenomeni di spopolamento e abbandono delle aree interne, dove resta maggiormente la popolazione anziana e le persone fragili». L'atteggiamento verso queste realtà non è assistenziale, ma imprenditoriale e si ingegna nel recupero e valorizzazione di coltivazioni antiche. «Tra i cantieri aperti - continua il sociologo -, il Granaio sociale del Lazio e dei legumi di montagna sono i

più audaci e stanno mettendo insieme piccoli proprietari di fondi agricoli in diverse parti del Lazio. Intorno all'idea di un'agricoltura eroica hanno preso piede il turismo rurale, l'agricoltura sociale, gli orti sinergici». Quello che caratterizza l'avvincente e appassionato lavoro di Res Ciociaria è la gestione dell'intero processo. Dalla produzione alla trasformazione e commercializzazione del prodotto. E da qui l'ampliamento della rete con operatori economici, trattorie, ristoranti, botteghe, strutture ricettive. «Il punto di arrivo - conclude Fratarcangeli - è la creazione di un marchio territoriale che identifichi la rete di economia solidale come comunità accogliente, del buon mangiare e della bellezza». Per conoscere Res Ciociaria si può visitare il sito web www.resciociaria.it o contattare il numero 3356534373.



MERCOLEDÌ

«L'altro straniero»: un teatro forum dove il pubblico può cambiare la storia. Evento organizzato da PartecipArte e Cisp con il comune di Castelnuovo di Porto. Alle 20.30 presso la parrocchia di Santa Lucia in Pontestorto (Via monte May, 3, Castelnuovo di Porto).

VENERDÌ

Memoria di san Giacinto, martire

Madonna fiumarola

Fiumicino. Il vescovo Reali saluta la Vergine che fu portata dai corsi nel rione Trastevere

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Siamo molto gelosi di questa immagine della Madonna». Le parole di Pietro Solfini, governatore dell'arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Maria Santissima del Carmine, spiegano bene quale sia l'amore dei trasteverini per la loro protettrice, protagonista fino a domenica prossima della "Festa de noantri" nel rione romano. Ma non è a Roma che parla Solfini, è a Fiumicino, nella parrocchia di Santa Maria Porto della Salute, mentre rivolge il suo ringraziamento al vescovo Reali e alla comunità locale per l'affetto verso la

"Madonna de noantri" e per l'accoglienza riservata all'arciconfraternita. Per comprendere il legame tra Fiumicino e la Madonna venerata dai romani bisogna tornare indietro di cinquecento anni. La tradizione racconta di un fatto avvenuto nel 1535 sul mare di Fiumicino. Dopo una tempesta alcuni marinai corsi, probabilmente pescatori, si accorgono di una statua della vergine in balia della corrente. Non esitano a recuperarla, risalgono il Tevere fino alla basilica di San Crisogono, e la consegnano ai carmelitani allora alla guida della chiesa trasteverina. Quella chiesa era divenuta il riferimento della comunità corsa residente a Roma. Pochi anni dopo, nel 1543 nasce l'arciconfraternita titolata alla Vergine: da allora i solidali custodiscono l'immagine con quella gelosia di cui ha parlato il governatore. Una gelosia positiva però. Quella di chi s'impegna a diffondere un patrimonio di cultura e fede considerato importante per tutti. Con questo atteggiamento di condivisione dallo scorso anno i confratelli trasteverini

propongono a Fiumicino la memoria del ritrovamento della statua.

Quest'anno la Madonna è stata accolta il 14 luglio e la domenica mattina è stata salutata nella Messa presieduta dal vescovo Reali, concelebrenti il parroco padre Arielix Oco e il cappellano militare don Rino De Paola. Nell'omelia il vescovo di Porto ha riletto la storia di quei pescatori, lavoratori che vivevano grazie al Tevere. Furono veloci nel riconoscere in

La confraternita custodisce dal 1543 l'immagine sacra e ne diffonde la tradizione fatta di fede e devozione. Il presule chiede protezione per i lavoratori di oggi, spesso segnati dal precariato

Maria la protettrice delle loro famiglie delle loro attività professionali. Oggi quella vitalità economica che il Tevere garantiva come luogo di scambio fra persone e merci continua, anche se in forme differenti. Fiumicino spiega il vescovo è uno dei principali luoghi di occupazione della regione con l'aeroporto Leonardo Da Vinci e tutto il suo indotto. Purtroppo alla crescita dello scalo va registrato l'aumento preoccupante del precariato e della disoccupazione. La preghiera del presule allora è rivolta alla "Madonna fiumarola" perché continui a proteggere le famiglie e i lavoratori. Dopo la funzione religiosa il corteo



La «Madonna fiumarola» in processione sul Tevere (foto Lentini)

è partito dalla chiesa per accompagnare la Madonna sull'imbarcazione messa a disposizione della Capitaneria di Porto di Roma. Il vescovo, seguito dal comandante Filippo Marini, ha guidato poi una processione sul mare nelle acque antistanti Fiumicino, dove la statua era stata recuperata. Poi il corteo si è diretto

verso Roma con una sosta all'altezza di Porto dove il vescovo ha preso congedo dalla Madonna. Qui nel luogo dove è nata la Chiesa portuense, dove per secoli i vescovi hanno avuto la loro sede, monsignor Reali ha affidato alla protezione della Madonna del Carmine gli abitanti di Fiumicino e della diocesi di Porto-Santa Rufina.

le origini



L'Isola Sacra coi resti della basilica di Sant'Ippolito (foto Aldo-Fiumicino)

Eutropio, Zòsima e Bonosa tra i primi martiri di Porto

DI ROBERTO LEONI

Domenica è ricorsa la memoria liturgica dei santi Eutropio, Zòsima e Bonosa. Erano tre fratelli che confessarono la fede ed ottennero la palma del martirio a Porto, tra il 207 e il 211. Presso Capo due Rami, all'Isola Sacra, di Fiumicino, una piccola basilica dedicata a San Lorenzo custodiva le loro reliquie. Nel XIX secolo l'archeologo Giovan Battista De Rossi trovò all'Isola Sacra frammenti di due lapidi, databili attorno al pontificato di Damaso e Sisto III, attualmente conservati nel museo Pio Lateranense. Sui reperti si fa riferimento ad un vescovo di nome Donato il quale ornò il sepolcro dei Santi e costruì una Chiesa: «Sanc-tis martyribus et beatis (simis) Eutropio Bonosae et Zosi(mae) Donatus episc(opus) tumulum a-do(rnavit) sed et basilicam con(iunc)tam tumulo / a fundam-entis sanctae plebi D(ei) con-struxit».

Nel 1227 parte delle reliquie di Bonosa furono traslate nell'Abbazia di Clairvaux, per volere del cardinale vescovo di Porto e Santa Rufina, Corrado di Urach. Le altre reliquie furono deposte sotto l'altare maggiore della chiesa di Santa Bonosa a Trastevere. Questa era una delle chiese più antiche di Roma, le cui fondazioni risalgono all'epoca imperiale ed è molto probabile che fosse stata costruita sulla casa natale dei martiri (come la vicina chiesa delle Sante Rufina e Seconda).

La chiesa di santa Bonosa fu demolita nel 1888, per consentire la costruzione dei nuovi argini del Tevere. Le suore canoniane portarono con loro le reliquie di Bonosa nel loro peregrinare in vari istituti romani, finché nel 1958 trovarono una sistemazione definitiva presso la parrocchia di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano in Roma. Sotto un altare vi è l'urna in vetro contenente il corpo di santa Bonosa, ricomposto con cera e abiti.

Santa Marinella

A teatro con la «Percuoco»

Teatro e solidarietà, ma anche amicizia, è questo la compagnia teatrale «Percuoco» di Santa Marinella. Venerdì prossimo gli attori andranno in scena con «Omaggio a Napoli». Gli artisti si alterneranno sul palco per proporre parti di opere con alcuni brani della tradizione musicale partenopea. L'adattamento è realizzato da Settimio Guredda, che è anche coordinatore e regista. La compagnia dedica la serata a Gianni Mazzalupi, che si è tolto la vita questo inverno. Artista poliedrico e attento al sociale, Mazzalupi si è sempre speso per la diffusione della cultura. Nei presepi realizzati dalla parrocchia di San Giuseppe, non è mai mancata la sua creatività e il suo consiglio. L'omaggio all'artista diventa anche occasione per raccogliere fondi per aiutare la compagnia nelle attività di animazione della sede di Santa Marinella dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, il cui cappellano è il parroco don Salvarore Rizzo. L'evento si tiene venerdì alle 21.30 nel cortile della struttura ex scuole Monte Calvario in piazza Trieste, 1. Per informazioni e prenotazione contattare il numero 3384927377.

Fulvio Lucidi

Padre Olivares Aguilò ordinato diacono

DI GIANNI CANDIDO

Padre Pablo Felipe Olivares Aguilò dei Figli di Santa Maria Immacolata è stato ordinato diacono dal vescovo Reali lo scorso 14 luglio. La cerimonia si è svolta a Fiumicino, presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Madre della Divina Provvidenza. Erano presenti, padre Roberto Amici, superiore generale della congregazione, padre Luigi Fain Binda, ex generale, padre Giuseppe Tristano, parroco, don Roberto Leoni, cancelliere, e altri sacerdoti del territorio. Con i genitori, amici vecchi e nuovi, e la comunità parrocchiale, il religioso ha iniziato il suo percorso verso il

sacerdozio con questa prima tappa. Il diaconato però non è solo un passaggio, la natura diaconale deve essere sempre presente in chi vuole essere sacerdote dice il vescovo nell'omelia. Nella parola di Dio monsignor Reali recupera un grande affresco del servizio a Dio. Il profeta Amos racconta di coloro che rifiutano il suo divino servizio, eppure non lui ha scelto di impegnarsi ma Dio lo ha chiamato. Una vocazione originaria spiega Paolo in cui il Signore punta sull'«eletto già prima della sua nascita. Ma questa elezione è responsabilità nell'essere disponibili per gli altri. Così Gesù invia i discepoli perché sia conosciuto Dio e nel suo nome siano

guarite le persone. È la fede vera quella che li sorregge, quella che Pablo deve testimoniare ogni giorno. Il religioso è nato a Santiago nel 1989 e collabora nella parrocchia di Fiumicino, occupandosi della catechesi e dell'animazione giovanile. «In questo momento di gioia dopo l'ordinazione diaconale - ha detto padre Pablo - , il primo pensiero che mi viene in mente è ringraziare Dio che mi ha chiamato a servirlo e seguirlo fino alla fine, sapendo che non mi ha scelto per le mie capacità, ma perché mi ama ed «era l'unica forma che aveva per salvarmi», come mi diceva un caro confratello quando facevo il discernimento vocazionale».



Reali, Aguilò e i genitori

L'ensemble «d'AltroCanto» in concerto a Maccarese

Sabato prossimo dalle 18.30 alle 20 presso lo stabilimento «L'Ancora» di Maccarese l'insieme musicale d'AltroCanto presenterà Soundtrack volume 1. Mamma mia, Eye of the tiger, Grease, Fame e tanti altri brani intratterranno grandi e piccoli per una serata all'insegna del divertimento tra brani di musical e colonne sonore. Il gruppo d'AltroCanto nasce a Fregene nel 2014 attorno al coro della parrocchia Assunzione della Beata Vergine Maria di Fregene, la passione per la musica ha portato alla nascita di un'en-

samble che esplora tanti generi offrendo proposte originali. Il direttore e arrangiatore della formazione, Emiliano Ciardulli, rilegge i pezzi utilizzando le voci come veri e propri strumenti orchestrali, ottenendo un effetto suggestivo e coinvolgente. «L'Ancora» si trova a Maccarese - Fiumicino in via Praia a Mare. L'ingresso è gratuito. Si può comunque dare un cenno di partecipazione visitando l'evento pubblicato sulla pagina Facebook daltrocantoo.

Marino Lidi



Durante uno degli oratori estivi

All'oratorio estivo per sentirsi membri di una famiglia

Che sia al mare, in città o in campagna quasi tutte le parrocchie della diocesi organizzano in estate attività per i ragazzi, coinvolgendo nell'animazione giovani e adulti. Grest, campi e oratori estivi: i nomi variano a seconda delle sensibilità e della tradizioni educative della comunità. Ma tutti rispondono a un bisogno: offrire uno spazio di accoglienza per le famiglie, esigenza in crescita negli ultimi anni diffusa un po' su tutto il territorio. Considerando solo i dati riferiti dalle parrocchie, da giugno a luglio sono circa 2000 i bambini impegnati nelle proposte educative (alcune comunità hanno intenzione di allungare il periodo per altre settimane). Tenendo poi conto anche delle altre entità religiose in riferimento alle osservazioni degli anni precedenti, si arriverebbe con molta probabilità a raddoppiare la cifra indicata. Le ragioni del successo raccolto dalle attività estive hanno ragioni legate alla fisionomia del territorio

diocesano. In alcuni quartieri della periferia romana gli spazi «pubblici» sono solo quelli messi a disposizione della Chiesa. La mancanza di luoghi di comunità consegue a scelte urbanistiche del passato non curanti di dover costruire accanto ai tanti palazzi anche gli strumenti per favorire lo scambio relazionale tra i cittadini. Gli oratori, dunque, sono il naturale luogo di incontro durante l'anno e in estate sono scelti dai genitori per continuare quel percorso di formazione e di amicizia sperimentato dai figli. Per molte famiglie in città è davvero necessario appoggiarsi alla parrocchia perché hanno possibilità di «gestire» i loro bambini. I nuovi quartieri nati negli ultimi anni nella grande periferia romana accolgono famiglie giovani per una gran parte provenienti dalle zone centrali della città o da altre regioni. Sono dunque distanti dalle famiglie d'origine, non possono contare sull'assistenza dei genitori o dei parenti prossimi. È vero tuttavia che

nelle parrocchie i bambini trovano comunque le generazioni più grandi. Ai sacerdoti e agli animatori si stanno aggiungendo negli ultimi anni anche molti giovani nonni, che si mettono a disposizione della parrocchia. Accade così quella capacità di incontro che si distingue da altre proposte di animazione. Non si tratta infatti dell'erogazione di un servizio offerto a utenti e garantito da operatori. Nella proposta parrocchiale il bambino vive all'interno di una famiglia di cui è membro o di cui impara a diventare parte secondo regole e abitudini di comunità. Dall'altro lato i giovani coinvolti nell'animazione vivono una pratica educativa in cui gli adolescenti, accompagnati dagli adulti, maturano il senso della responsabilità verso i più piccoli e nei confronti degli impegni presi. È questa la scuola di comunità che rende la parrocchia un punto di riferimento centrale nella costruzione della partecipazione al bene comune. (Sim.Cia.)

Ac, il campo estivo a Brittoli

Si conclude oggi «Researching time!», il campo estivo organizzato dall'Azione cattolica a Brittoli, vicino Pescara. Un'occasione per una ricerca sull'identità umana e cristiana dei giovani. Ma, anche tempo di discernimento attraverso tre fasi indicate per il lavoro dei vescovi nel sinodo di ottobre: riconoscere, interpretare e scegliere. I giovani sono stati guidati a vedere il messaggio evangelico attraverso alcune figure fondamentali di Ac. E da questi prendere spunto per rileggere la propria vita.